

SCHEMA LECTIO Abitare da credenti: strumenti di Dio per l' inclusione dei poveri

Ci accompagna il verbo abitare che il convegno di firenze ci ha mostrato.. pensando a questo verbo la scelta del testo del libro del deuteronomio, perla del Pentateuco..

Dal monte Nebo Mosè parla al suo popolo articolando in 4 grandi discorsi l'invito ad abitare la promessa nel segno della gratitudine a Dio e della speranza per il futuro.. in questo modo educa il suo popolo ad abitare la terra da credenti appunto.

Il testo ci fa entrare in una grande liturgia legata all'offerta delle primizie : il cuore del testo è abitare la memoria del dono che ci parla dell'amore di Dio e della sua fedeltà che chiede all'uomo di rispondere con la memoria della propria condizione di povertà e di bisogno celebrata nella prostrazione del cuore e nella gioia condivisa.

Prima immagine: abitare la terra con in mano la cesta della bellezza.. ("tabor"...) invito a rispondere all'amore con la gratitudine di chi ha ricevuto da Dio un'eredità che per sua natura non si merita, ma si riceve in un rapporto di figliolanza e in un legame di fedeltà

Seconda immagine: memoria della propria condizione e della propria storia fatto con il corpo (prostrazione) con le opere (cesta) e con le labbra. Qui c'è un punto luminoso per noi oggi :mio padre stette in Egitto come forestiero e schiavo.. per noi questo è il cammino.. abitiamo questa terra tutti come poveri e forestieri perché questa è la condizione umana che riguarda tutti e non solo qualcuno..Quindi se dobbiamo parlare di inclusione direi che questo testo ci invita prima di tutto ad includere la nostra povertà strutturale come consapevolezza necessaria all'incontro con il Signore

Esattamente la povertà è la condizione per ringraziare e celebrare l'amore di Dio. Chi abita la terra vive di misericordia e di bisogno di Dio, noi mendicanti scopriamo e accettiamo il nostro limite e da qui io posso includere la povertà (miei fratelli) perché Dio include me, perché ho il regno nel cuore, perché sono destinatario di una vita nuova.

Se non parto da qui la povertà mia e del fratello è odio e rabbia... devo sempre nascondermi e fuggire (gen 3) apre una voragine da cui devo sempre fuggire o che dovrò sempre riempire con il mio servizio.

Allora gridammo...e la gratitudine sempre articolata alla supplica.. importanti i verbi di DIO!

Terza immagine. Ora mi rende contemporaneo al testo io conosco la bellezza di dio e nasce la prostrazione e la gioia che dalla mia povertà nasce una fraternità autentica basata sulla gioia di celebrare con il levita e il forestiero che come me hanno bisogno di qualcuno per vivere e con la loro presenza io riconosco che nessuno di noi è autosufficiente.. quale GIOIA? Il bene che il Signore ha donato

Nella misura in cui accetto di essere fatto ricco da Dio e di essere amato.

Il bene di Dio si svela, si rivela a chi ha sete, quando parto dalla pace del cuore e non dall'ansia, quando nella mia piccolezza e insufficienza ricevo il regno.. e quindi lo posso donare..